

Antefatti

Anno 1962: il governo democristiano Fanfani IV ottiene l'astensione dei socialisti, l'appoggio della Fiat e il benestare di John Fitzgerald Kennedy.

Quello però sarà anche l'anno di nuove lotte operaie.

A Torino in gennaio partono gli scioperi alla Lancia e alla Michelin, non accadeva da molto tempo. La città è attraversata da cortei ai quali partecipano i lavoratori immigrati dal sud. Sono soprattutto giovani, da poco catapultati nella metropoli del nord a vivere in condizioni degradate.

Nella forza lavoro irrompe un nuovo operaio generico, senza qualifica, sbattuto irrimediabilmente alla catena di montaggio.

Il 2 febbraio cinquecento operai della Fiat Stura scioperano contro l'aumento dei ritmi di lavoro. È la più importante lotta alla Fiat dopo le dure sconfitte e i licenziamenti politici degli anni cinquanta.

Il 6 febbraio la Fiom proclama una nuova giornata di sciopero, ma l'agitazione fallisce e fuori dai cancelli delle fabbriche restano solo sparuti militanti comunisti.

Alle elezioni delle commissioni interne, la Fiom perde voti mentre la Uilm aumenta consensi.

Il 13 giugno, al primo sciopero per il contratto dei metalmeccanici partecipano migliaia di lavoratori, ma non quelli Fiat.

Il 19 giugno però tutto cambia: settemila operai Fiat scendono inaspettatamente in sciopero.

“Il ghiaccio si è rotto!” scrivono sui cartelli i militanti comunisti ai picchetti. E quattro giorni dopo 60.000 operai Fiat scioperano compatti.

Il ghiaccio ora si è completamente frantumato.

La vista di migliaia di operai che circondano i grandi stabilimenti Fiat è impressionante. La voce si sparge in fretta e si diffonde in tutta la città, sino ai margini delle periferie.

Si tenta la spallata finale con tre giornate di sciopero indette da Fiom, Fim e Uilm per il 7, 8 e 9 luglio.

Ma nella notte tra il 5 e il 6 luglio i dirigenti Uil sottoscrivono un accordo con la Fiat, rompendo il fronte di lotta e tradendo la fiducia dei lavoratori.

Quei sindacalisti non avrebbero immaginato che sarebbe stato come accendere un fiammifero in una cisterna di benzina davanti alla sede sindacale Uil in piazza Statuto.

I tre giorni di sciopero diventano l'occasione per protestare contro quel tradimento.

La protesta si trasforma in sommossa, la sommossa in scontri con la polizia e gli scontri in rivolta.

Una rivolta che dura tre giorni e tre notti.

In questo libro alcuni protagonisti raccontano la storia di quelle giornate.

Indice dei personaggi protagonisti

Pietro “Piero” Ferrero, 19 anni, funzionario della Federazione giovanile comunista di Torino.

Antonio Russo, da qualcuno chiamato **Giorgio Ghezzi**, 20 anni, operaio proveniente da Casarano (Lecce).

Giuseppe “Lupo” Lupoli, 22 anni, operaio originario di Bari.

Stefania “Stea” Naldi, 20 anni, operaia e militante Fiom da Veglio (Biella).

Gennaro Capuano, 15 anni, apprendista da poco diventato operaio, nato a Napoli.

Maria Rosaria Palma, 20 anni, studentessa originaria di Avelino.

Paolo “Tito” Losetto, 20 anni, operaio saltuario originario di Chioggia (Venezia).

Carlo Ripetti, 30 anni, appuntato 2° Reparto celere di Padova, nato a Latina.

Camillo “Milo” Rosato, 26 anni, operaio di Torino

Andrea Balboni, 31 anni, negoziante proveniente da Alessandria.

Pasquale Lo Munno, 18 anni, disoccupato nato a Reggio Calabria

Salvatore “Salvo” Pelligra, 21 anni, lavoratore occasionale proveniente da Palermo.

Giacomo Casellini, medico comunista di 65 anni, ha anche il compito di “introdurre” le singole giornate.